

È boom di dimissioni volontarie Nel Ravennate lasciano in 15mila

Sono soprattutto i minori di 50 anni, in maggioranza uomini, a cercare nuove opportunità. Tra le cause ci sono le conseguenze di restrizioni e pandemia. «Ai giovani non basta il reddito»

RAVENNA

Il 2022 passerà agli archivi come l'anno delle dimissioni volontarie. Quasi cinquantamila in tutta la Romagna, oltre quindicimila nella sola provincia di Ravenna così come tra Forlì-Cesena e Rimini. Un fenomeno allarmante, quello dell'abbandono volontario del posto di lavoro, sulle cui cause i sindacalisti della Cisl Romagna hanno deciso di indagare perché durante lo scorso anno è letteralmente esploso, come testimonia un dossier presentato dalla Cisl Emilia-Romagna che prende in analisi gli anni dal 2014.

La tendenza era già in atto nell'ultimo decennio ma le chiusure e le restrizioni imposte dalla pandemia nel 2020 hanno lasciato un impatto significativo sull'economia e sul mercato del lavoro.

I dati. Addio allavoro: +50%

Nel 2022, nel territorio romagnolo, ben 46.300 lavoratori dipendenti del settore privato (esclusi lavoratori domestici e operai agricoli) hanno scelto di abbandonare il loro posto di lavoro, rappresentando un aumento del 49,95% rispetto alla media degli anni precedenti. Inoltre, le dimissioni volontarie nel 2022 hanno segnato un aumento del 13,60%, con 46.300 lavoratori che hanno lasciato il posto in cerca di uno migliore, mentre nel 2021 erano stati 40.757.

Qui Ravenna

Nel corso del 2022, nella provincia di Ravenna, si è registrato un significativo incremento delle dimissioni volontarie, con ben 15.718 lavoratori che hanno deciso di presentare le dimissioni dai loro posti di lavoro. Questo dato rappresenta un aumento del 50,22% rispetto alla media degli anni precedenti e del 15,42% rispetto all'anno 2021. La suddivisione per sesso mostra che il 60% dei lavoratori che ha scelto di dimettersi è di sesso maschile. Per quanto riguarda l'età dei lavoratori, il 30% rientra nella fascia di età fino a 29 anni, il 47% nella fascia di età 30-50 anni, mentre il 23% appartiene alla fascia di età oltre i 51 anni.

Qui Forlì-Cesena

Nel corso del 2022, nella provincia di Forlì-Cesena sono stati 16.559 lavoratori a dimettersi, pari a un incremento del 54,55% rispetto alla media degli anni precedenti e del 11,62% sul 2021



Per molti giovani il posto fisso non è più considerato prioritario per raggiungere la propria realizzazione

(maschi per il 59%, il 31% nella fascia fino a 29 anni, il 47% da 30 a 50 anni, il 22% oltre i 51 anni).

Qui Rimini

Situazione analoga anche nella provincia di Rimini con 14.023 dimissioni volontarie (+48,36% sulla media degli anni precedenti; +13,88% sul 2021). Anche in questo caso prevalgono gli uomini (58%). Per quanto riguarda l'età, il 33% rientra nella fascia fino a 29 anni, il 46% da 30 a 50, il 21% oltre i 51.

Primo trimestre 2023

Nel primo trimestre del 2023, si è verificata una lieve inversione di tendenza, con una flessione del 5% rispetto al primo trimestre del 2022 nel territorio romagnolo, e una diminuzione variabile nelle province di Forlì-Cesena

(-1,44%), Ravenna (-7,24%) e Rimini (-6,10%). Questo dato potrebbe indicare un possibile cambiamento nella dinamica delle dimissioni volontarie, ma è ancora troppo parziale - secondo la Cisl - per trarre conclusioni de-

finitive. «Da notare che il cambiamento dei giovani nel rapporto con il lavoro è davvero significativo: il 75% di chi si dimette ha meno di 50 anni. Oggi giovani sono maggiormente orientati verso la ricerca di un impiego che sia in li-

nea con i propri valori personali e che offra un senso di realizzazione. Non cercano solamente una fonte di reddito, ma vogliono sentirsi coinvolti in un lavoro significativo che contribuisca a una causa o a un obiettivo più ampio».

Marinelli: «Va trovato equilibrio tra esigenze di aziende e dipendenti»

RAVENNA

«Il territorio romagnolo si è trovato di fronte a un fenomeno preoccupante nel corso degli ultimi anni con l'esplosione delle dimissioni volontarie - commenta il segretario generale Cisl Romagna Francesco Marinelli -. Questo trend rappresenta una sfida significativa per le imprese, che devono ora trovare un equilibrio tra le esigenze dei lavoratori e le esigenze delle aziende al fine di garantire la stabilità economica del territorio romagnolo».

A giudizio del leader sindacalista «diversi sono i fattori hanno contribuito a questa tendenza preoccupante. Tra i principali si riscontrano la mancanza di opportunità di crescita e di riconoscimenti professionali. I percorsi di carriera sembrano procedere a rallentatore, con solo l'1,15% dei lavoratori che ha ottenuto riconoscimenti professionali elevati nel 2021, scendendo addirittura allo 0,01% tra i giovani».

Un altro aspetto cruciale - chio-



Francesco Marinelli

sa il segretario - è rappresentato dal precariato, «circa il 26% dei lavoratori dipendenti nel settore privato si trova in tipologie contrattuali non stabili, raggiungendo il 29,39% nel caso delle donne e addirittura il 49% tra i giovani fino a 29 anni».

L'analisi del settore più colpito da questo fenomeno rivela che il commercio, sia all'ingrosso che al dettaglio e nei servizi, ha registrato una percentuale media del 35,68% dei lavoratori che lasciano il proprio posto di lavoro. A seguire, il settore manifatturiero

(24,87%) e le attività professionali, scientifiche e tecniche (17,01%).

«Sebbene questa esplosione di dimissioni presenti una sfida per la stabilità del mercato del lavoro romagnolo, potrebbe anche aprire nuove opportunità di sviluppo. La Romagna potrebbe attrarre talenti e imprese innovative, creando un ambiente lavorativo più dinamico e competitivo».

Per affrontare questa situazione di precarietà strutturale, è fondamentale concentrarsi «sulla valorizzazione e il riconoscimento delle competenze professionali dei lavoratori. Inoltre, è indispensabile implementare politiche volte a migliorare le retribuzioni e le opportunità di crescita, soprattutto per i giovani lavoratori. Solo affrontando queste questioni e promuovendo un ambiente di lavoro gratificante e sicuro, si potrà contrastare efficacemente la tendenza all'aumento delle dimissioni volontarie e creare un futuro più stabile per il mercato del lavoro in Romagna».

L'INCREMENTO DEL 50 PER CENTO

Nel corso del 2022 le dimissioni volontarie in provincia di Ravenna sono state 15.718: +50,22% sugli anni precedenti

SOLO IL 23% HA OLTRE CINQUANT'ANNI

Per quanto riguarda l'età dei lavoratori dimissionari, il 30% rientra nella fascia di età fino a 29 anni, il 47% da 30 a 50 anni, il 23% oltre i 51